

**San Sergio Creato e liturgia**

# Corso di arte floreale a servizio della liturgia

Davide Chersicla

La bellezza è parte dell'esperienza di fede del cristiano: lo sperimenta san Francesco d'Assisi quando canta le Lodi di Dio Altissimo; oppure sant'Agostino, che nelle sue Confessioni dichiara un amore viscerale nei confronti di una bellezza antica e sempre nuova. Tutta la vita del credente è permeata dalla bellezza divina, la quale riassume e rende espliciti tutti gli attributi di Dio, come una sorta di compendio. L'arte floreale per la liturgia si colloca proprio all'interno di questo solco, come un seme che può produrre molto frutto. Possiamo dire che l'arte floreale per la liturgia è educativa, nel senso che - nel suo ambito - contribuisce a svelarci il vero volto del Signore.

I fiori, splendidi doni del creato, sono certamente un tramite per onorare i luoghi in cui celebriamo il Signore, ma soprattutto per una crescita interiore: non si vuole ostentare il bello fine a se stesso, ma impiegarli per contemplare la bellezza, che è riflesso di quella del Bel Pastore.

La composizione floreale realizza il desiderio di ri offrire a Dio quanto di più bello Egli offre a noi attraverso la natura.

La Commissione diocesana per la Liturgia e la Musica sacra organizza un corso di formazione all'arte floreale per la liturgia, per scoprire la bellezza della natura e della liturgia, cogliendo il meglio di quanto i fiori e la creatività umana possono dare a servizio delle celebrazioni.



Il corso, organizzato in tre livelli di approfondimento, si svolgerà negli spazi della parrocchia di San Sergio martire, a Borgo San Sergio, dalle ore 9 alle ore 17, nei fine settimana 13 e 14 maggio, 17 e 18 giugno, 23 e 24 settembre con la partecipazione alla Santa Messa domenicale delle ore 10.30. Il corso prevede un numero massimo di 12 partecipanti. La quota di partecipazione è di € 70 per ciascun livello (comprendente tutto il materiale per le composizioni).

Iscrizioni presso la sagrestia della chiesa di San Sergio il venerdì e sabato con orario 9-9.30 e 17.30-18 o domenica 11.30-12. Agli iscritti che avranno versato la caparra di € 30 entro domenica 30 aprile, verrà consegnato il programma per il I livello e altre informazioni. Poiché è un corso progressivo a livello teorico, pratico e liturgico, solo chi ha fatto il I livello può iscriversi al II livello, per il quale verserà la caparra entro domenica 4 giugno.

**Catechesi Sui mosaici della basilica di San Marco**

# Nizioletti de Ca' Vangelo

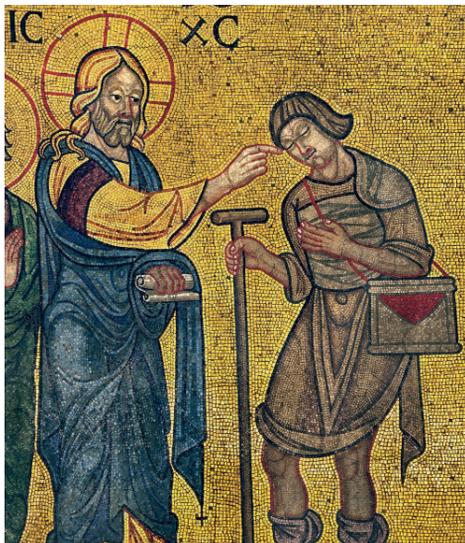
La brocca per lavarsi e vedere

Giuseppe Camillotto

Nella Basilica di San Marco, nel transetto nord, vicino alla Samaritana, i mosaici presentano la guarigione del cieco nato.

Nella pagina evangelica, non è il cieco che prega Gesù, ma è Gesù che lo vede. È sempre Lui che ci vede mendicanti di purificazione e di luce. Non si ferma sulla causa delle disgrazie come fanno i discepoli: "Chi ha peccato, lui o i genitori?". Gesù vuole mostrare che ciascuno di noi, anche nelle disgrazie, può diventare luogo delle opere di Dio. E si mette all'opera, come il vasaio re-impasta la creta e sagoma la brocca. È una nuova creazione: "Sia la luce!". I mosaici riportano una scritta sintetica di verbi che spalanca alla fede: "Tu spalmi (il fango), io vado, mi lavo, vedo, ho fede in te, o Dio".

Purtroppo i vicini presenti, i farisei, i genitori stessi cercano di negare il fatto e i Giudei infine zittiscono il testimone. Così ci si sottrae alla grazia del momento, non si sa leggere i segni di Dio che salva; si rimane chiusi in paure che dividono e isolano le persone. Il guarito, invece, apre il cuore a Colui che



gli ha "aperto gli occhi" con un progressivo cammino di fede che, dal riconoscerlo "un uomo, un profeta, un inviato di Dio", culmina nell'incontro con "il Figlio dell'uomo", davanti a cui, prostrarsi dichiarando: "Io credo"! La nostra fede "tiepida" deve lasciare il passo alla fede "irradiante" non senza il nostro personale "Eccomi"! Che in greco corrisponde a: "Vedi! Guarda!".

**Domenica 19 marzo**

## 22° anniversario dell'Ordinazione episcopale dell'Arcivescovo Giampaolo Santa Messa a Sant'Antonio Taumaturgo

Carissimi, carissime, nei prossimi mesi la nostra Diocesi vivrà il passaggio di consegne tra l'Arcivescovo Giampaolo e il nuovo Vescovo don Enrico. È un momento ecclesiale molto importante in cui siamo invitati a ringraziare il Signore per il percorso fatto in questi anni e insieme chiedere luce e forza allo Spirito Santo per il cammino che ci attende.

Domenica 19 marzo ricorrerà il 22° anniversario dell'Ordinazione Episcopale del nostro Arcivescovo Giampaolo. Siamo invitati tutti alla Celebrazione Eucaristica che presiederà quel giorno alle ore 18 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Per vivere in modo più significativo come comunità cristiana questo ringraziamento attorno al suo Pastore, invito i confratelli Parroci a sospendere - se

possibile! - le Ss. Messe vespertine di quella domenica e così poter confluire tutti verso l'unica Eucaristia come presbiterio e comunità cristiana unita attorno al Vescovo che ha servito la nostra comunità per questi anni. I sacerdoti che desiderano concelebbrare sono invitati a portare camice e stola viola. Per i sacerdoti, religiosi e diaconi ricordo invece il significativo appuntamento della Santa Messa Crismale del Giovedì santo 6 aprile nella chiesa cattedrale alle ore 10.30. Anche questa occasione sarà importante per ringraziare e salutare il nostro Arcivescovo al termine del suo ministero a servizio della nostra chiesa tergestina. Colgo l'occasione per salutarvi fraternamente.

**don Pier Emilio Salvadè**  
Vicario Generale

# Cristiani parcheggiati

Marco Gustini

Vorrei iniziare con un attestato di ammirazione e di gratitudine per il nostro Santo Padre, papa Francesco, eletto per rivestire questo ruolo di grande responsabilità, in un periodo molto difficile sia per la Chiesa cattolica, che per il mondo.

In un momento storico in cui mancano solidi punti di riferimento politico-culturali, con il crollo definitivo delle ideologie e delle filosofie che hanno dominato nel secolo scorso, papa Francesco è diventato un faro per tutti gli uomini di buona volontà, che in ogni parte del mondo cercano la verità e vanno al cuore dei problemi.

Egli ha avuto il coraggio di sollevare la coltre di perbenismo ipocrita e maleodorante, che ha oscurato la genuinità ed il profumo dell'essere cristiani, annunciatori quindi di bellezza e di olio profumato da diffondere nel mondo, e là dove c'è tanta grazia, serpeggia il male e l'ostracismo. Infatti non c'è da meravigliarsi se proprio in questo periodo, sui social network, circolano dichiarazioni di ostilità verso Papa Francesco. Incurante della malizia che emerge anche negli ambienti ecclesiali, Lui continua a tener fede alla sua missione e, guidato dallo Spirito Santo e sostenuto dalla preghiera di tanti uomini e donne, va diritto per la sua strada, attirando l'attenzione sulle cose che contano e danno un senso alla vita umana.

Papa Bergoglio coglie ogni occasione per indurci alla riflessione e quindi, conseguentemente, al cambiamento della nostra vita e delle nostre abitudini. Le omelie mattutine durante le Celebrazioni eucaristiche a Santa Marta, sono state occasioni privilegiate per

lanciare messaggi importanti, che sono stati diffusi quotidianamente dai giornali. E fra i tanti messaggi, sono stato colpito proprio da una definizione data dal Papa, nel 2018, a una nuova categoria di fedeli: i "cristiani parcheggiati", cioè i cristiani fermi, che non camminano, cristiani insabbiati nelle faccende quotidiane, travolti da preoccupazioni quotidiane. Questi cristiani, dice il Papa, "sono buoni, ma non crescono, schiavi delle loro abitudini e delle tradizioni, rimangono piccoli. Cristiani ingabbiati che non sanno volare e inseguire un sogno", anche spirituale. Cristiani che si fermano alla prima grazia ricevuta, senza capire che questa è solo una prima tappa di un cammino più lungo e articolato. Insomma è "come un invitato a pranzo che si sazia dell'antipasto e se ne torna a casa senza sapere cosa riservava il resto del pranzo". Ma fermarsi alla prima tappa non ci consente di scoprire Dio in tutta la sua potenza e bontà.

"Dove è la tua fede - ci interroga papa Francesco -, dov'è il tuo desiderio di Dio?" perché la fede è anche il desiderio di incontrare Dio e stare con lui, perché Lui ci rende felici e dà un senso a tutte le cose che facciamo. Perché, il segreto dell'uomo per avere la felicità, ci ricorda sempre il Santo Padre, è camminare con il Signore nella vita di ogni giorno, per costruire insieme a lui "cieli nuovi e nuova terra".

Sia questo il desiderio che abita in ciascuno di noi, in particolare in questo periodo quaresimale, che la bontà di Dio ci concede di vivere. Non cristiani parcheggiati, ma cristiani in cammino, volti aperti alla promessa novità di vita, costruita pazientemente e gioiosamente con l'impegno quotidiano.